

PROFETI MINORI

OSEA

Il libro di Osea contiene forti richiami alla fedeltà a Dio, ad una reale conversione in vista dell'imminente giudizio di Dio come conseguenza del peccato del popolo, anche se prevale comunque la figura di un Dio misericordioso

LO SCRITTORE

Il nome Hoshea significa "soccorso dell'Eterno" o "salvezza".

Molto probabilmente Osea apparteneva a qualche scuola profetica. La sua provenienza dalla campagna gli permetteva di utilizzarne le immagini (6:3,4; 7:11; ecc.).

Conosceva la storia del d'Israele ed osservava con spirito critico ed attento la condizione del popolo. Forse proprio per le sue vicissitudini viene chiamato anche il "Profeta piangente d'Israele".

LA DATA

Osea provvede a datare egli stesso il libro. Profetò infatti otto i regni di Jotham, Uzzia, Achaz ed Ezechia, re di Giuda e Geroboamo II (Osea 1:1; H Cron. 2928; II Re 14:2; 20:21). Figlio di un certo Beerì visse nel regno del Nord ed esercitò il suo ministero profetico dal 760 circa A.C. in poi.

IL DESTINATARIO

Il messaggio di Osea è chiaramente rivolto al Regno del Nord, ad Israele. Cita però quattro re di Giuda e soltanto un re d'Israele prima di tutto perché riconosce i re di Giuda e non quelli d'Israele come eredi legittimi di Davide e poi perché i re che seguirono Geroboamo H in Israele ebbero vita molto breve, talché molti sarebbero dovuti essere i nomi da includere nella lista.

IL CONTESTO STORICO

Osea iniziò il proprio ministero durante il periodo di prosperità di Geroboamo II. Dopo il regno di Geroboamo H seguirono circa trent'anni di confusione e di debolezza politica e morale, in cui sei re succedettero l'uno all'altro, con intrighi e omicidi che portarono Israele a cadere nelle mani degli Assiri (722 a.C.).

IL CONTENUTO

La storia familiare di Osea è alquanto emblematica.

Osea sposò Gomer, che gli dette tre figli- poi, attratta dall'idolatria del popolo, si allontanò da suo marito per divenire addirittura una meretrice sacra, probabilmente presso qualche tempio cananeo (4:13,14).

Lo stesso aveva fatto Israele con Dio! Osea, per ordine di Dio, accoglie di nuovo sua moglie, che ancora amava, la riscatta e vivono nuovamente insieme. Così, Dio desiderava comportarsi col Suo popolo prediletto. Il messaggio del libro è dunque la proclamazione dell'amore di Dio, pronto a PERDONARE, a RISCATTARE e a REDIMERE il Suo popolo.

ASPETTI PARTICOLARI

Il libro di Osea è il più esteso fra quelli dei profeti minori (poco più di Zaccaria), probabilmente perché è il frutto di un lungo ministero. Ci parla più di ogni altro libro della vita

familiare e ci rappresenta Dio come Padre tenero ed amorevole: la vera chiave di comprensione del libro è il parallelo fra l'esperienza di Osea con Gomer e di Dio con Israele.

Il concetto del giudizio in Osea è legato al rifiuto dell'amore di Dio che usa diversi metodi per condurre il penitente a Sé e l'amore è il più efficace (Osea 2:1-14).

La parola chiave è appunto l'AMORE, la FEDELTA' al patto. Si tratta di un amore costante, legato al patto di fedeltà coniugale (14:4). È quell'amore profondo che redime la moglie di Osea. È l'amore di Dio per l'uomo. L'amore costituisce l'essenza stessa di Dio (11:9).

LA SUDDIVISIONE

Possiamo suddividere l'intero libro in tre atti:

1) IL GIUDIZIO DI DIO SU ISRAELE. Israele è la sposa infedele perché:

- a. Immorale (4:4-10; 5:1-7);
- b. Infedele
Alleata con le nazioni pagane, abbandona Dio per cercare aiuti umani, e così alle congiure interne si uniscono alleanze sbagliate. Egitto ed Assiria sono gli amanti di Israele (8, 9);
- c. Ipocrita (Osea 7:8)
Israele pratica contemporaneamente il culto a Dio ed a Baal (sincretismo) ed accompagna i riti con feste pagane, caratterizzate dalla cosiddetta "prostituzione sacra". Questa forma di culto era essenzialmente esteriore ed identificava l'Eterno con gli altri dei pagani (2:16).

2) IL CASTIGO

Il profeta annuncia il giudizio di Dio profetizzando il declino d'Israele (7:8,9), l'invasione nemica, la calamità (10:13,15; 11:5,6) e l'esilio.

3) LA PROMESSA DELLA SALVEZZA (5:15; 6:3)

Era necessaria una reale conversione perché la speranza divenisse realtà. Dio ama il popolo e vuole salvarlo (14:2,9).

GIOELE

Particolarmente vicino a noi è il profeta Gioele, non soltanto per la nota profezia sull'effusione dello Spirito Santo, ma per l'annuncio completo della salvezza contenuto nel libro.

LO SCRITTORE E LA DATA

Gioele viene definito "**profeta del Tempio**".

E' piuttosto restio a dare notizie di sé, sappiamo soltanto che era figlio di Pethuel. Il nome in ebraico significa "Yahweh è Dio". Viveva comunque a Gerusalemme ed apparteneva al regno del Sud. La data dovrebbe essere verosimilmente quella dell'830 a.G, semplicemente perché la profezia riguardante le locuste si riferisce all'invasione di un esercito nemico. Perciò, l'epoca in cui è stato scritto il libro deve necessariamente precedere l'esilio, perché ripetutamente parla dei sacerdoti nel Tempio.

IL MESSAGGIO

La profezia di Gioele pone l'accento sul Giorno dell'Eterno, la responsabilità dei sacerdoti, la religione formale, la discesa dello Spirito Santo e descrive la piaga delle locuste.

L'intero libro è incentrato sul "Giorno dell'Eterno". La figura della calamità delle locuste è usata per spingere il popolo al ravvedimento. Questa profezia offre un interessante parallelo con i giorni della "Grande Tribolazione" [già nella visione di un potente esercito nemico (2:1-10) e della sua distruzione (2:11)], preceduti dall'effusione dello Spirito Santo.

L'ORIZZONTE DELLA PROFEZIA

Gioele descrive prima di tutto un avvenimento presente (l'invasione delle cavallette) figura del giudizio di Dio sul peccato. In secondo luogo, annuncia una imminente invasione da parte dei popoli nemici. In terzo luogo, guarda ancora più avanti nei secoli e preannuncia la discesa dello Spirito Santo. Infine, sposta ancora quello che viene definito il telescopio della profezia per giungere alla fine dell'età presente.

LO SCHEMA E IL CONTENUTO

Il libro può essere suddiviso in cinque parti:

Cap. 1:1-12 IL PECCATO DI GIUDA

- a. L'invasione delle cavallette.
- b. Il castigo del Signore.
- c. La conseguenza del peccato.

Cap. 1:13 a 2:17 LA NECESSITA' DEL RAVVEDIMENTO

L'imminente arrivo del giorno del Signore richiede:

- a. Il pentimento sincero accompagnato dalla preghiera che coinvolga tutti.
- b. Una reale e genuina conversione che consiste nel "tornare a Dio" con tutto il cuore (2:10), un cambiamento sincero.
- c. Una conversione che riguardi innanzitutto l'aspetto interiore (IL CUORE) oltre che quello esteriore (LE VESTI) (2:13).

Cap. 2:18-27 IL PERDONO DI DIO: LA SALVEZZA

- a. La misericordia divina esaltata a pro d'Israele.
- b. Viene accennata l'opera di Dio che perdona, purifica e salva. La salvezza viene qui, anche se in embrione, vista come grazia che si ottiene per fede (v. 32).
- c. La benedizione di Dio arriva dopo il pentimento (LA PIOGGIA).

Cap. 2:28-32 L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

Il brano è citato da Pietro in Atti 2, dunque è chiaramente profetico. Con l'effusione dello Spirito Santo su ogni carne, si realizza nel mondo un nuovo modo di conoscere Dio e la possibilità di una nuova comunione con Dio.

Gioele non soltanto annuncia l'avvenimento di Pentecoste, ma, considerando la pioggia dell'ultima stagione, ossia l'attuale effusione dello Spirito Santo, ci avverte dell'avvicinarsi del giorno del Signore, che precederà l'era millenaria, quando ancora lo Spirito di Dio sarà sparso sul Suo popolo (3:18-21).

Cap. 3 IL TRIONFO E LA SALVEZZA FINALE

- a. Il giudizio delle nazioni (1, 2);
- b. La grande tribolazione (3-13); Isaia capovolge il verso 10 (2:4);
- c. Harmageddon (14-16);
- d. Conversione d'Israele (17);
- e. Il Millennio (18);
- f. La salvezza (20, 21) ed il giudizio finali.

AMOS

Il libro di Amos risulta avvincente perché affronta temi attuali che ci riguardano molto da vicino.

IL PROFETA CARICO DI PESI

Il nome Amos significa “elevare un peso”, dunque indica “colui che porta dei pesi”. Amos era un “mandriano”, un pastore ed un contadino che raccoglieva sicomori (specie di fichi selvatici) e li lavorava per renderli commestibili.

Nacque e crebbe a Tekoa, una località situata sulle colline che dominano il Mar Morto, 20 Km a Sud di Gerusalemme. Essendo molto probabilmente tra i più antichi profeti scrittori, si pensa che conoscesse Giona ed Eliseo ed avesse avuto modo di collaborare con il profeta Osea. Probabilmente conosceva anche Gioele (cfr. Amos 1:2 e Gioele 3:16; Amos 9:14,15 e Gioele 3:20,21).

IL PERIODO STORICO

Visse e predicò quando Uzzia regnava in Giuda e Geroboamo II in Israele. Profetizzò due anni prima del terremoto, come afferma nel primo verso del suo libro. Siamo nell'anno 760 a. C. circa, duecento anni dopo la costituzione delle 10 tribù come regno del Nord. Amos predicò in Israele, nei pressi di Bethel, 20 Km a nord di Gerusalemme, ed a Samaria, capitale del regno. Il periodo storico è descritto in II Re 14:23; 15:7 e in II Cron. 25. Il terremoto di cui parla il profeta dovette rappresentare un evento di enorme importanza. Troviamo un accenno soltanto in Zaccaria 14:5. Amos denuncia una “elite” che vive spensierata e in uno stato di incoscienza e di torpore (6:1).

LO SCHEMA GENERALE

Cap. 1:1,2 PROLOGO

Cap. 1,2 IL GIUDIZIO CONTRO LE NAZIONI

- DAMASCO E SIRIA (1:3-5) per la guerra;
- GAZA E FILISTEA (1:6-8) per il razzismo;
- TIRO (1:9,10) per l'ipocrisia;
- EDOM (1:11,12) per l'odio e l'ira;
- AMMON (1:13-15) per infanticidio-;
- MOAB (2:1-3) per la crudeltà;
- GIUDA (2:4,5) per l'idolatria;

ISRAELE (2:6) per l'avidità, (2:7a), la violazione dei diritti umani, (2:7b), l'incesto, (2:8) e la profanazione del culto.

Cap. 3-6 I MESSAGGI PER ISRAELE

Sono tre:

- 1) Peccato di Israele (3:9-15).
- 2) Intervento di Dio (4:1-13).
- 3) Appello e condanna (5-6)

Credenziali Di Amos (3:4-8).

Cap. 7-9 LE CINQUE VISIONI DEL GIUDIZIO

La parentesi dello scontro con Amatsia (7:10-17).

1. Le locuste (7:1-6)
 - Due visioni di giudizio non attuate da Dio per l'intercessione.
2. Il fuoco
3. Il filo a piombo
 - La Parola di Dio unica regola.
4. Il canestro
 - L'annuncio della fine.
5. La distruzione
 - La divisione del regno;
 - La grande tribolazione;
 - Il ritorno di Cristo.

Cap. 9:13-15 CONCLUSIONE

LA SALVEZZA

- a. Le persone saranno risparmiate,
- b. Il Messia verrà;
- c. Israele prospererà.

IL MESSAGGIO

E' interessante notare che il libro inizia con il termine "Parole", dunque oracoli, messaggi da trasmettere. Amos proclama la Giustizia di Dio, che non può permettere all'uomo di continuare a vivere nel peccato senza patirne le conseguenze, perché Dio è Santo (4:2) e odia il peccato (6:8). Tuttavia, Dio è Amore (7:1-6), perciò con ogni mezzo cerca di far capire all'uomo la necessità che ritorni al suo Creatore, perché scampi dall'ira e dal giudizio avvenire (4:12).

ABDIA

È il più breve libro dell'Antico Testamento, composto di soli ventuno versetti, che condannano l'orgoglio, l'invidia e l'auto esaltazione umana.

LO SCRITTORE E LO SCOPO

È certamente Abdia, che significa: Servitore dell'Eterno. Non sappiamo molto del profeta. È da escludere che sia da identificare con l'uomo che incontrò Elia mentre tornava in

Israele da Sarepta (I Re 18:3-16). Questo libro riveste notevole importanza per la profezia contro Edom, straordinariamente avveratasi, come testimoniano le rovine rimaste a Petra, città da identificare con Sela. Edom occupava la regione montuosa a Sud-Est del Mar Morto, chiamata in origine “paese di Seir”. La capitale era Sela, che significa roccia, l’altura rocciosa che domina la stretta valle in cui si trovava la famosa città di **Petra**.

LA DATA

La data che sembra la più probabile è quella che considera il libro scritto tra l’848 e l’841 a.C., durante il regno di Jehoram, figlio di Giosafat, quando Edom si ribellò a Giuda (H Cron. 21:16,17; II Re 8:20; 20:21). Abbia quindi è da considerare il primo dei profeti scrittori e questo giustificerebbe anche la brevità del suo messaggio.

LE ORIGINI E LA STORIA DI EDOM

L’antenato da cui discendono gli Edomiti o Idumei è Esaù (Gen. 36:1,8,9). Già all’epoca di Giacobbe, in Mesopotamia, Esaù aveva occupato il paese di Edom, il monte Seir (Gen. 32:3). I rapporti con Israele sono segnati da continui conflitti.

Gli Edomiti rifiutarono il transito ad Israele durante l’esodo dall’Egitto (Num. 20:14-21), ma il contrasto si protrasse per lunghi secoli, anche durante la monarchia, quando fu caratterizzato da lotte, tentativi di invasione, sconfitte e stermini. Furono poi vassalli dell’Assiria per molti anni e si rallegrarono della distruzione di Gerusalemme da parte di Nebucadenetsar (Salmo 137:7).

I profeti annunciarono il giudizio a causa dell’ostilità verso Israele (Ezech. 35:5, 6). Gli ultimi della stirpe furono gli Erodi del Nuovo Testamento, che troviamo al tempo di Gesù. Dopo la distruzione di Gerusalemme la storia non ci parla più degli Edomiti.

LO SCHEMA E IL MESSAGGIO

1. LA ROVINA DI EDOM (1 -9): prossima distruzione di Edom.

2. LA CAUSA DEL GIUDIZIO (10-15)

- a. La violenza (10,11);
- b. L’arroganza (12),-
- c. Il tradimento (13,14);
- d. Il disprezzo (15,16).

II FUTURO TRIONFO DI GIUDA (17-21)

- a. Il rimanente fedele (17);
- b. La presa di Edom (18-20);
- c. Il regno dell’Eterno (21), la restaurazione.

GIONA

Quello di Giona è un libro particolare perché singolare è la vicenda umana narrata. Dio ama e vuole salvare anche i niniviti. Per il profeta è inconcepibile.

LO SCRITTORE

Lo scrittore è Giona, che significa “colomba”. Figlio di Amittai, della tribù di Zabulon, originario di Gath-Hefer situata poco distante da Nazaret, visse sotto il regno di Geroboamo II, intorno al 780 a.C. (11 Re 14:23-25).

IL LIBRO

Giona, forse avanti negli anni, volge uno sguardo retrospettivo alla sua vita e ce ne racconta un singolare episodio. Il libro è unico nel suo stile narrativo. Dio invia Giona a Ninive, capitale dell’Assiria, ma il profeta, caparbio ed egoista, fugge a Gialla e prende una nave diretta a Tarsis (molto probabilmente Tartesso, antica città della Spagna meridionale, famosa per i suoi “metalli” e scomparsa intorno al V sec. a.C.).

LA STORICITÀ

Erroneamente, molti hanno affermato che questo libro è una leggenda, un racconto mitologico, un’allegoria inventata per rendere efficace un insegnamento pedagogico. Il libro di Giona non è una parabola, è invece la narrazione di un episodio realmente accaduto. Infatti:

- a. È una narrazione storica perché i nomi e i luoghi non sono simbolici;
- b. L’estensione di Ninive è stata confermata dagli scavi archeologici;
- c. I giudei hanno accettato il racconto come fatto storico e lo hanno incluso nel canone ebraico;
- d. Gesù lo considerava un fatto realmente accaduto (Matt. 12:38-41; Luca 1:29,30)
- e. Giona è realmente esistito (II Re 14:25).

LA DATA

Da quanto detto in precedenza risulta chiaramente che il libro fu scritto nel periodo che va dal 793 al 753 a.C. A sostegno di questa indicazione basti ricordare che Ninive è stata distrutta nel 612 a.C. Intorno al 760 a.C. l’Assiria si trovava in una condizione psicologica favorevole perché Dio operasse. Poco era rimasto dello splendore imperiale a causa dell’inettitudine degli ultimi re. Poi una piaga era scoppiata nel paese intorno al 765 a.C. e molti erano morti. Inoltre, una totale eclissi di sole il 15 giugno 763 aveva gettato il paese nel panico.

LO SCHEMA

1. LA VOCAZIONE E LA FUGA DI GIONA (cap. 1)

- a. La chiamata (1,2);
- b. La disobbedienza (3);
- c. La tempesta (4-8);
- d. La confessione (9,10);
- e. Il sacrificio di Giona (11-16).

2. IL MIRACOLO DEL PESCE (cap. 2)

- a. Il grande pesce (1);
- b. La preghiera di Giona ed il ringraziamento a Dio per non essere annegato (2-10),
- c. La liberazione (11).

3. LA CHIAMATA E LA PREDICAZIONE DI GIONA (cap. 3)

- a. La seconda chiamata (1,2),
- b. Il messaggio a Ninive (3,4a);
- c. Il pentimento dei niniviti (4b-9);
- d. La conversione dei niniviti e il “pentimento” di Dio (10).

4. LA LEZIONE SULL’AMORE DI DIO (cap. 4)

- a. Recriminazione di Giona (1-3);
- b. La capanna (4,5);
- e. Il ricino e il verme (6-8);
- d. La grande lezione (9-11).

MICHEA

Quello di Michea è un meraviglioso libro che preannuncia con meticolosa precisione dove e in che modo sarebbe venuto il Messia (5:1).

LO SCRITTORE

Lo scrittore è Michea, che significa “chi è come l’Eterno” o “colui che è simile a Dio”, originario di Moreshet-Gath (1:14), ai confini con la Filistia, nel regno del Nord. Michea era contemporaneo di Isaia, col quale, tra l’altro, nel libro ha un brano in comune (Isaia 2:2-4 /Michea 4:1-3). Michea somiglia molto anche ad Amos, soprattutto perché anche lui è “uomo della terra”. Il suo messaggio rimarrà inciso nel cuore dei suoi contemporanei, ma anche in coloro che lo ricorderanno successivamente (cfr. Ger. 26:18,19).

LA DATA ED H, PERIODO STORICO

Michea visse e profetò tra il 745 a.C. e il 700 a.C. circa. Iniziò il ministero prima della distruzione di Samaria e lo continuò fino al regno di Ezechia.

Lo sfondo politico è dominato dall’invasione degli Assiri (5:5,6-, 7:12) che nel 722 distrussero Samaria e nel 700 cinsero d’assedio Gerusalemme che scampò miracolosamente (II Re 18:9-19,37). Michea si rivolge sia a Samaria, capitale del regno del Nord, che a Gerusalemme, capitale del Sud. Dopo la caduta di Samaria, il re Achaz visse sotto la dipendenza dell’Assiria. Dovette non soltanto pagare un tributo, ma mettere a disposizione del dio dell’Assiria un posto nel Tempio e sacrificare a Moloch. Il suo successore, Ezechia, sciolse il rapporto di vassallaggio con gli Assiri, interruppe il pagamento del tributo e cancellò ogni traccia della divinità assira dal Tempio. Il suo zelo riformatore si accrebbe, ma tutto ciò durò pochi anni, dopo di che anche Ezechia dovette nuovamente capitolare di fronte alla potenza assira.

LO SCHEMA GENERALE

Si suole suddividere il libro in tre raccolte di profezie che iniziano con l’invito “ascoltate!”.

1. I GIUDIZI SU SAMARIA E GERUSALEMME (1:2 - 2:13)

- a. Sentenza di Dio sui due popoli (1:2-16);
- b. Corruzione dei capi del popolo, sia politici che religiosi (2:1-11);
- c. Speranza di restaurazione (2:12,13).

2. I TEMPI MESSIANICI (3:1-5:15)

- a. Corruzione e giudizio sui capi politici, i sacerdoti e i profeti (3:1-12);
- b. Il trionfo del regno messianico (4:1-8);
- c. Sofferenze in vista di un futuro di pace (4:9-14);
- d. Il Messia e la pace (5:1-6);
- e. Il trionfo d'Israele dopo la sua purificazione (5:7-14).

3. LA PROMESSA DI SALVEZZA (6,7)

- a. Controversia di Dio con il popolo d'Israele (6);
- b. Israele si pente e confida nell'amore di Dio (7:1-10);
- c. Trionfo di Cristo e Regno millenario (7:11-20).

IL CONTENUTO

Il libro è stato scritto in un periodo di corruzione generale: profeti prezzolati, spiritismo, violenza, oppressione, crudeltà ed avidità da parte delle classi dominanti. Senza timore, Michea denunciò il peccato ovunque si manifestasse, annunciando però anche la promessa del perdono e della restaurazione. Il libro ci presenta un Dio Sovrano che per la Sua grandezza (1:2-4) e per la Sua santità (6:5) non sopporta il peccato (6:3,4) e richiede all'uomo un rapporto cristallino, caratterizzato dalla sincerità del cuore e non dal formalismo esteriore.

Consapevole della debolezza umana, Dio promette la venuta di un Salvatore: il Messia. D nuovo Davide regnerà, sarà dominatore in Israele, ma "Egli starà là e pascerà il suo gregge colla forza del Signore" (5:3). Il nuovo Davide è Gesù Cristo. Nascerà in Betlemme, in umili condizioni (Matt. 2:5,6). E' la via scelta da Dio per salvare il mondo, quella dell'umiltà, dell'abbassamento (I Cor. 1:27).

NAHUM

Dopo circa un secolo dalla predicazione di Giona sorge un altro profeta che, sebbene abbia svolto il suo ministero in Giuda e più precisamente nel Tempio di Gerusalemme, ha rivolto il proprio messaggio contro Ninive e l'Assiria.

LO SCRITTORE

Il nome Nahum significa "l'Eterno ha consolato" o più semplicemente "consolazione". Sappiamo che predicò nel regno del Sud (1:15) e che proveniva da Elkosh (1:1). Girolamo pensava che si trovasse a Nord della Galilea, alcuni la collocano nei pressi del Tigri, mentre altri ancora pensano sia la Capernaum dei Vangeli (Giov. 2:12), che tra l'altro significa "villaggio della consolazione", da Kefar - Nahum, cioè "villaggio di Nahum". Nahum fu contemporaneo di Sofonia, Habacuc e Geremia.

LA DATA E IL CONTESTO STORICO

La data in cui collocare il ministero di Nahum è sicuramente compresa tra la presa di Tebe da parte di Sargon (II Re 17:5,6) e la caduta di Ninive, dunque tra il 664 e il 612 a. C. L'Assiria ha avuto un periodo di forte espansione dalla seconda metà dell'VIII sec. a.C. alla seconda metà del VII sec., vale a dire a partire da Tiglat-Pileser III fino ad Assurbanipal.

2.1 Ninive.

Questa grande città, capitale dell'Assiria, era una metropoli con strade che, partendo dal centro, si diramavano in tutte le direzioni, corredate da fortezze, torri e postazioni militari (3:12). Praticamente era la città più fortificata dell'Asia occidentale. I suoi resti sono ancora esistenti.

2.2 I peccati di Ninive

Dopo la missione di Giona (780 a. C.), circa 120 anni prima, i niniviti si erano convertiti all'Eterno, ma il risveglio non fu duraturo, tanto che negli anni successivi dimenticarono Dio e divennero la nazione più crudele. Nel testo vengono descritti i peccati di Ninive:

- a. Ribellione a Dio e scelleratezze (1:9,11);
- b. Idolatria e pratiche spregevoli (L 14);
- c. Avarizia e saccheggio (2:11,12; 3:1);
- d. Violenza, criminalità, falsità (3:1),
- e. Spiritismo, fornicazione, prostituzione (3:4); E Malvagità, schiavitù, infanticidio (3:10,19).

LO SCHEMA

Cap. 1 - Giustizia e misericordia di Dio.

Questo primo capitolo dichiara la distruzione di Ninive.

- a. Titolo e dichiarazione relativa alla collera di Dio (1,2);
- b. Sovranità di Dio sulla natura (3-6);
- c. Amore, santità e giustizia (7-10);
- d. Giudizio sui nemici (11,14);
- e. Aiuto per il Suo popolo (12,13,15).

Cap. 2 - Assedio e presa di Ninive, terribile descrizione della distruzione.

- a. Assedio ed assalto (1-7);
- b. Saccheggio (8-10);
- c. Umiliazione (11-15).

Cap. 3 - Distruzione di Ninive.

Il giudizio di Dio è immutabile.

- a. I crimini di Ninive (1 -4);
- b. L' intervento di Dio e Ninive distrutta come Tebe (5-11);
- c. Inutilità delle fortezze (12-19).

IL LIBRO ED IL CONTENUTO

Con uno stile che rispecchia in modo eccellente la sua personalità, il profeta descrive e condanna i peccati di Ninive. Nahum annuncia la potenza, la santità e la giustizia di Dio, che è misericordioso, buono e paziente per coloro che si rifugiano in Lui, ma "odia" il peccato in tutte le sue forme. Ninive è spesso la figura del potere umano, che senza Dio è destinato alla rovina.

HABACUC

Il libro è una preghiera spontanea rivolta all'Eterno, nella quale vengono presentati i quesiti fondamentali dell'uomo. Sovente affiancato a quello di Giobbe, viene indicato con l'espressione: "La teologia dei perché". Perché esiste il male nel mondo? Perché la sofferenza e la morte? E soprattutto, perché il giusto soffre e il malvagio no? E' il precursore di Paolo per quella meravigliosa espressione che troviamo in 2:4: "... il giusto vivrà per la sua fede".

LO SCRITTORE

Oltre al testo pervenutoci, non sappiamo nulla di Habacuc se non che il suo nome deriva dall'ebraico "Habaquq", e dal greco (nella versione dei LXX) Ambakoum, che proviene da una radice ebraica che significa abbraccio, abbraccio intenso. Contemporaneo di Geremia, profetò in Giuda durante il regno di Joiakin (608-597) (H Re 23,24). Come Nahum, il nostro profeta insegnò la bontà e la pazienza di Dio, ma anche il Suo immutabile giudizio.

IL PERIODO STORICO

Siamo in un periodo di transizione dall'egemonia assira a quella babilonese. Infatti, il testo fu scritto subito dopo la caduta dell'impero assiro, nel 612 a.C. e la sconfitta subita dall'egitto a Charchemish, nel 605 a.C. Giuda e tutto Israele si erano allontanati da Dio che li aveva abbandonati nelle mani di Faraone prima (II Re 23:29; II Cron. 35:20) e di Babilonia poi (1:6). Pertanto, il libro fu scritto tra il 605 a.C. e il 598 a.C..

IL TESTO

Il testo ci è giunto in uno stato veramente pessimo. Nel 1947 è stato ritrovato nelle grotte di Qumran, nei pressi del Mar Morto, un manoscritto in pelle contenente una interpretazione dei primi due capitoli di Habacuc. Il ritrovato è un commentario in cui si cita prima il testo biblico. Nel 1955, nelle grotte di Murabba'at, in un rotolo di pelle, è stato ritrovato il testo completo di tutti e tre i capitoli, insieme a tutti i profeti minori.

LO SCHEMA DEL LIBRO

I. L'ORACOLO: il carro che il profeta vide (1:1). "Oracolo" da una parola la cui radice deriva dal latino "bocca" quindi annuncio da parte di Dio.

II. PECCATO DI GIUDA E LAMENTO DEL PROFETA (1:2-11).

- a. (1:2-4) Primo lamento del profeta;
- b. (1:5-11) Impensabile risposta di Dio: avrebbe punito il Suo popolo attraverso i Caldei.

III. LA VENUTA ED IL GIUDIZIO SUI CALDEI (1:12-2:20).

- a. Secondo lamento del profeta (1:12-2:1);
- b. Risposta di Dio (2:2-4);
- c. I cinque guai sui pagani (2:5-20):
 - PRIMO GUAIO (6-8) pronunciato per coloro che "accumulano ciò che non è loro", quindi il saccheggio;
 - SECONDO GUAIO (9-11) contro i guadagni illeciti l'orgoglio e la crudeltà;

- TERZO GUAIO (12-14) contro la schiavitù ed il r77iSMO;
- QUARTO GUAIO (15-17) contro l'ubriachezza e la violenza;
- QUINTO GUAIO (18-20) contro l'idolatria.

IV. L'INNO (Cap. 3A-19).

- a. Accorate preghiere del profeta (1,2);
- b. L'opera dell'Eterno (3-15)
 - I STROFA (3-7);
 - II STROFA (8-11);
 - III STROFA (12-15).
- c. La fede trionfante (16-19) e conclusione dell'inno.

IL MESSAGGIO DEL LIBRO

Il libro è unico nel suo genere perché il profeta, invece di parlare al popolo da parte di Dio, parla a Dio dei problemi del popolo. Il messaggio di Habacuc si può riassumere in tre punti essenziali:

1. Dio giudicherà tutti gli uomini ed il Suo giudizio inizierà dal Suo popolo;
2. Chi sinceramente pone a Dio i suoi quesiti trova sempre una risposta. L'Eterno si rivela a coloro che vanno a Lui attraverso Gesù Cristo e la Sua Parola (la Bibbia)-,
3. La fede che scaturisce dall'incontro dell'uomo con Dio è l'elemento essenziale per la salvezza. "Il giusto vivrà per la sua fede" (2:4) è un testo fondamentale anche per il Nuovo Testamento (Rom. 1:17, Gal. 3:11; Ebr. 10:38).

SOFONIA

Sofonia annuncia con una drammaticità del tutto originale l'ira di Dio ed il Suo imminente giudizio sul mondo. La parola chiave di questo libro è "il giorno del Signore", ripetuta per ben venti volte. Ai suoi contemporanei, i quali si domandavano se Dio si interessasse degli uomini e se guidasse veramente la storia, Sofonia annuncia l'intervento di Dio che trasformerà completamente le cose e rivelerà l'amore e la bontà divina verso i piccoli e gli umili.

LO SCRITTORE

Il nome Sofonia significa "Colui che l'Eterno nasconde", "protetto dall'Eterno". Nacque durante il regno del malvagio Manasse (II Re 21). Il padre era Cusci (Etiopie) ma, nonostante il nome straniero, i nomi dei suoi antenati, riportati fino alla quarta generazione, ci confermano che Sofonia non soltanto è di autentico sangue giudaico ma che è di discendenza regale dal re Ezechia. Abitava ed esercitava il suo ministero a Gerusalemme, ed era contemporaneo di Nahum e Geremia.

LA DATA E IL PERIODO STORICO

Sofonia esercitò il suo ministero nel primo periodo del regno del re Giosia, probabilmente poco prima che questi attuasse la grande e profonda riforma politico-religiosa del 621 a.C. (II Re 23). Il messaggio di Sofonia fu sicuramente alla base di questo risveglio religioso (II Cron. 34,35). I 50 anni che avevano preceduto il regno di Giosia erano stati un periodo di degenerazione morale e di aridità spirituale (II Re 21:19-24-123:11,12, II Cron. 33:1-11). I re Manasse ed Amon non avevano seguito le orme di Ezechia, ma avevano permesso l'idolatria e la depravazione. Le condizioni morali e sociali erano pessime. I ricchi vivevano nella lussuria,

regnava ovunque la violenza, la frode e l'idolatria. La predicazione di Sofonia, scuote soprattutto Giosia che promuove grandi riforme (più di qualsiasi altro nel regno del Sud) che portano ad un profondo ritorno alla Parola del Signore.

LO SCHEMA DEL LIBRO

1:1 Titolo e presentazione.

I. IL GIORNO DI YARWEH (1:2-18).

- a. Universalità del giudizio di Dio (2,3);
- b. Giudizio su Gerusalemme (4-6);
- c. Giudizio a motivo del peccato (7-13);
- d. Imminenza e drammaticità del giudizio (14-18).

II. APPELLO AL PENTIMENTO E ALLA CONVERSIONE (2:1-3:8).

- a. Richiamo di Dio (2:1-3) e speranza di salvezza;
- b. Giudizio sulle nazioni (2:4-15);
- c. Giudizio su Giuda e su tutti i popoli (3:1-8)-

III. GIOIA PER IL RISTABILIMENTO DEL RIMANENTE (3:8-20).

- a. La salvezza è estesa a tutti i popoli che sono fedeli a Dio (8-10);
- b. Israele sarà restaurato (11-13),-
- c. La gioia della salvezza (14-17);
- d. Tempi messianici (18-20).

IL MESSAGGIO

Tutto il messaggio di Sofonia, tipicamente profetico, è incentrato sul giudizio di Dio. “Il giorno dell’Eterno è vicino”, perciò Egli condanna e denuncia il peccato in tutte le sue forme, mentre invita alla conversione.

Nella “teologia del giorno dell’Eterno”, Sofonia si rifà certamente ai profeti che lo hanno preceduto, ma con un tocco di originalità, che consiste prima di tutto nella solennità e nella drammaticità con cui viene presentata e poi nel ridurre tutti i giudizi, sia quelli su Israele che sui Popoli pagani a quello del “giorno dell’Eterno”.

AGGEO

Aggeo significa “Festa” o “Festivo”, forse perché è nato in occasione di qualche solenne ricorrenza ebraica. Di questo profeta troviamo un preciso riferimento biblico in Esdra 5:1,2; 6:14-16 ed è un profeta di quelli che probabilmente espletavano il loro ministero nel Tempio (profeti cultuali). Ritornato dall’esilio insieme a Zaccaria e a Zorobabele, accompagnò con i suoi messaggi ispirati la costruzione del Tempio durante i primi quattro mesi circa. Peculiarità del testo di Aggeo è la dichiarazione specifica della data in cui la profezia è stata pronunciata: secondo anno del re Dario (520 a.C.) dal 29 Agosto al 19 Dicembre. Dunque siamo nel periodo post - esilico mentre in Giuda era governatore Zorobabele e sommo sacerdote Giosuè.

LO SCHEMA DEL LIBRO

I. ESORTAZIONE ALLA RICOSTRUZIONE (Cap. 1).

- a. 1:1 Titolo, presentazione ed indirizzo;
- b. 1.2-9 Sfida al popolo;
- c. 1:9-11 I risultati della negligenza;
- d. 1:12-13 Un incoraggiamento,,
- e. 1:14,15 La ripresa dei lavori.

II. ESORTAZIONE ED INCORAGGIAMENTO (2:1-9).

- a. 1-3 Un confronto con l'antico Tempio,-
- b. 4-5 Un prezioso incoraggiamento,
- e. 6-9 Una particolare benedizione.

III. PROMESSE FINALI (2:10-23).

- a. 10-14 L'impurità contagiosa;
- b. 15-19 La conversione e la benedizione divina,
- c. 20-23 Benedizione su Zorobabele e tempi messianici.

MESSAGGIO

Lo scopo principale del messaggio di Aggeo è quello di ridestare i suoi contemporanei perché mettano mano alla ricostruzione del Tempio. Si propone di ricordare al popolo, indaffarato a costruire la propria casa, che la priorità toccava a Dio. La benedizione di Dio sul Suo popolo dipendeva dall'interesse e dalla cura dimostrata per le cose dei Signore e specificatamente per il Tempio da ricostruire. Quello di Aggeo è un messaggio per il suo tempo, ma anche di grande attualità.

ZACCARIA

Il libro di Zaccaria è il più citato nel Nuovo Testamento dopo Isaia. Ciò mette in risalto la sua importanza, soprattutto per le profezie inerenti l'era messianica.

IL PROFETA SCRITTORE

Il suo nome significa "l'Eterno si è ricordato", figlio di Berechia e nipote del sacerdote Iddo col quale il giovanissimo Zaccaria ritornò dall'esilio babilonese (Esdra 5,6; Nehemia 12:16), nel 536 a.C. circa, e nel 520 a.C. lo ritroviamo ad esercitare il ministero profetico insieme ad Aggeo (Zaccaria inizierà soltanto due mesi dopo). Era allo stesso tempo sacerdote e profeta, e mentre da giovane (520-518 a.C.) incoraggerà i reduci a riprendere e a concludere i lavori di ricostruzione del Tempio di Gerusalemme, in tarda età scriverà particolarmente intorno all'era messianica.

LA DATA DEL LIBRO

A questo proposito, per una questione didattica divideremo il libro in due parti:

- a. la prima dal cap. 1 al cap. 8;
- b. la seconda dal cap. 9 al cap. 14.

La data della prima parte è facilmente individuabile, in quanto, come Aggeo, Zaccaria ci fornisce le date precise:

- la prima profezia due mesi dopo quella di Aggeo (1: 1);
- la seconda tre mesi dopo (1:7),-
- la terza due anni dopo (T 1).

Molti studiosi hanno spaziato per la data della seconda parte, dal 650 a.C. al 150 a.C. Per quel che ci riguarda crediamo non soltanto nell'unità del testo (si possono infatti molti elementi comuni tra le due parti):

- a. L'espressione "Oracolo dell'Eterno" si trova 14 volte nella prima parte e 6 volte nella seconda.
- b. L'espressione "l'Eterno degli eserciti" si trova sia nella prima parte che nella seconda.
- c. Il verbo "Yashab" (sedere) si trova in ambedue le parti.
- d. I testi di 2:10 e 9:9 si assomigliano.
- e. Tipico di Zaccaria sono le cinque sezioni in un solo verso (6:13 e 9:5).
- ma anche nell'evidenza che sia stato il prodotto di un unico scrittore.

LO SCHEMA DEL LIBRO

I. PRIMA PARTE: dal 520 a.C. al 518 a.C. (cap. 1-8).

PRIMO MESSAGGIO

INTRODUTTIVO (1:1-6).

- 1: 1 presentazione e data;
- 1:2-6 invito al ravvedimento;

SECONDO MESSAGGIO.

Le otto visioni sulla restaurazione di Gerusalemme (1:7; 6:15) - 1:7 la data;

- A. 1:8-13 - **I VISIONE:** Il cavaliere tra la mortella. 1:12-17 Promessa della ricostruzione;
- B. 1:18-20 - **II VISIONE:** Le quattro corna e i quattro artigiani. 1:21 Gli oppressori di Israele saranno annientati, 1
- C. 2:1-5 - **III VISIONE:** L'uomo con una corda per misurare 2:6-13. Gerusalemme sarà ripopolata;
- D. Cap. 3 - **IV VISIONE:** Il sommo sacerdote Giosuè: Israele sarà purificato;
- E. 4:1-3 - **V VISIONE:** Il candelabro d'oro e i due ulivi 4:4-14. Risposte e spiegazioni alle domande del profeta: Israele e la lampada;
- F. 5:1-2 - **VI VISIONE:** Il rotolo volante. 5:3-4 maledizione sui peccatori;
- G. 5:5-7 - **VII VISIONE:** L'efa e la donna. 5:8-11 l'empietà eliminata;
- H. 6:1-3 - **VIII VISIONE:** I quattro carri e i cavalli di diverso colore 6:4-8 Morte, conquiste e pestilenze si uniscono alle forze pagane;
- I. 6:9-15 - L'incoronazione simbolica del sommo sacerdote Giosuè e spiegazione del simbolismo.

TERZO MESSAGGIO.

Domanda sul digiuno e risposta di Dio (7: 1; 8:23).

- a. L'occasione della profezia (7:1-3);
- b. L'importante è ascoltare ed obbedire all'Eterno (7:4-7),-
- c. La lezione dei padri (7:8-14),
- d. Incoraggiamento per l'avvicinarsi della redenzione (8:1-17);
- e. Il digiuno con gioia (8:18-23).

II. SECONDA PARTE DEL LIBRO (cap. 9-14). Avvento, Signoria, Giorno del Messia (cap. 9,10,11).

1) ORACOLO SU HADRAC (9:1; 11:17).

- a. Giudizio sui pagani (9:1-7);
- b. Annuncio del re messianico e vittoria dei figli di Dio (9:8-17),
- c. Redenzione completa del popolo di Dio (cap. 10);
- d. Il buon pastore (11:1-14) che cura il gregge, non viene apprezzato e quindi si ritira;
- e. Il pastore insensato (11:15-17).

2) ORACOLO SUL FUTURO DI ISRAELE (cap. 12,13,14).

- a. cap. 12. Vittoria di Israele sui suoi nemici. Ravvedimento e santificazione di Israele per la crocifissione del Messia;
- b. cap. 13. Purificazione di Israele dall'idolatria e dai falsi profeti;
- c. cap. 14. Liberazione di Gerusalemme da parte del Signore e stabilimento dell'era milleniale.

IL CONTENUTO DEL LIBRO

Mentre Aggeo si soffermava sulla necessità di terminare la ricostruzione del Tempio, Zaccaria raggiunge un orizzonte molto più ampio, arrivando alla restaurazione finale con il Messia. Le potenze del mondo saranno distrutte, ma il popolo di Dio sopravvivrà perché appartiene al Messia, futuro re che viene.

MALACHIA

È l'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento. Il suo nome significa "messaggero dell'Eterno". Il temperamento ed il carattere di Malachia riuscivano a portare i suoi interlocutori alla riflessione.

LA DATA E IL PERIODO STORICO

Tutti gli studiosi sono concordi nel fissarla tra il 460 e il 430 a.C.. I riferimenti nel libro di Nehemia e in quello di Esdra (7-10) ci chiariscono tutto il periodo. Il Tempio era stato ricostruito (1:7-10), il culto era stato ristabilito (1:12,13) e il sacerdozio era in funzione, tuttavia le predette benedizioni citate da Aggeo e Zaccaria circa 80 anni prima ancora non erano arrivate.

Il lassismo del popolo era tale che persino la giustizia di Dio veniva posta in dubbio. Il ministero di Malachia fu di sostegno al governatore Nehemia per combattere contro la rilassatezza spirituale e l'infedeltà del popolo.

LO SCHEMA DEL LIBRO

Si notano sei sezioni, ognuna delle quali è corredata di domanda e risposta. Presentazione e introduzione 1:1

- I. L'amore di Dio per il Suo popolo (1:2-5);
- II. La denuncia del peccato dei sacerdoti (1:6; 2:9);
- III. La condanna del peccato del popolo (2:10-17):
 - il divorzio;
 - il matrimonio misto;
- IV. Annuncio della salvezza e del giudizio (3:1-6)-,
- V. Richiamo al ravvedimento (3:7-12):
 - le decime e le offerte;
- VI. E trionfo dei giusti e la punizione degli empi (3:13; 4:3).

Epilogo (4:4-6). Giovanni Battista a l'Elia che doveva venire(Matt. 11:14).

IL MESSAGGIO DEL LIBRO

Quali sono le vere ragioni che hanno ridotto Israele in uno stato di prostrazione morale e spirituale? Non certamente le sole condizioni socio-politiche. Con un linguaggio vivace ed uno stile del tutto nuovo, Malachia ne spiega i motivi. Ogni sezione del libro contiene:

- a) Un'asserzione;
- b) Un'obiezione (“... voi dite...”);
- c) Una confutazione.

Il popolo si trova in condizioni di decadenza in primo luogo per la corruzione dei sacerdoti (1:6 e Nehemia 13:4-9) che offrono “offerte impure”; hanno profanato il culto e si sono sviati dalla Legge di Mosè. In secondo luogo per i matrimoni misti (2:10-16 e Nehemia 13:23-28); il popolo era caduto nel peccato di adulterio e praticava il divorzio. Infine, nessuno offriva più la decima (3:7-12 e Nehemia 13:23-28).